

una lettera confidenziale del 13 ottobre 1751 al suo vecchio amico Innocenzo Storani di Ancona il Papa dice che, tolto quello che era necessario per il suo sostentamento, egli non aveva preso dalla Camera neppure « un baiocco »; se il suo antecessore avesse fatto altrettanto, l'indebitamento non sarebbe cresciuto a milioni, i cui interessi causavano un deficit permanente.¹ Anche gli osservatori più severi non hanno potuto negare a Benedetto XIV la testimonianza che gli rese al principio del suo governo l'ambasciatore veneziano Marco Foscarini, essere cioè una fortuna che fosse arrivato al potere un Papa libero da ambizioni e disinteressato; giacchè altrimenti lo Stato della Chiesa sarebbe stato vittima di un'insanabile decadenza.²

Esperienze assai amare fece il Papa anche nel campo dell'amministrazione politica, poichè qui fin dai tempi di Coscia si erano infiltrati degli elementi assai dubbi, che era difficile allontanare.³ Ove era possibile rimediare, Benedetto lo fece e tolse inesorabilmente molti abusi.⁴ È vero però che egli non seppe indursi a introdurre cambiamenti radicali specie nell'amministrazione dello stato ecclesiastico. « Io sono troppo vecchio, egli solea dire, e non so se il mio successore continuerà un'impresa così faticosa e così costosa ».⁵

Un grande alleggerimento per il reggente dello Stato della Chiesa significò per ogni riguardo la « pacificazione generale », conclusa al congresso di Aquisgrana, poichè lo liberò dalla paura che si ripettesse la « tragedia » dei primi anni del suo pontificato.⁶ Ora incominciò per tutta l'Italia un periodo di 40 anni di pace, quale la penisola non ebbe più mai. Essa rese possibile di dedi-

sarcasmi. Da questo punto di vista si comprende anche che Benedetto XIV si mostrò più cedevole di fronte ai tanto, vicini napoletani e spagnuoli più che di fronte agli austriaci. L'incapacità dei soldati papalini si mostrò nel 1752 nell'insurrezione scoppiata a Subiaco contro quell'abate commendatario cardinale Spinola; vedi COPPI, *Annal.* ad ann. 1752, BROSCII II 97 nota. Dopo la morte di Spinola Benedetto XIV separò la giurisdizione temporale dell'abate di Subiaco da quella ecclesiastica, ciò che pensava di fare anche altrove; vedi MURATORI, *Annal.* ad ann. 1752.

¹ MARONI, *Lettere* 791.

² Relazione di M. Foscarini, in BROSCII II 98 n. 3.

³ « Dovere egli pur troppo arare col buio dei suoi antecessori », diceva scherzando Benedetto XIV in una lettera al cardinale Tencin del 1° agosto 1753, HEECKEREN II 282.

⁴ SPITTLER, *Gesch. der Europäischen Staaten* II 105; BROSCII II 99. Un'ordinanza del 30 ottobre 1756 era diretta contro l'uso di tosare le monete; vedi *Bull. Lus.* XIX 262. Intorno alle monete di Benedetto XIV vedi MARTINORI, *Zecca* 21.

⁵ CARACCIOLLO 135; cfr. 143.

⁶ * Gran peso, aveva scritto Benedetto XIV il 28 luglio 1742 al cardinale Tencin, è quello del pontificato, ma intollerabile quando fra i principi cattolici non si è in pace. *Miscell.* XV 154, Archivio segreto pontificio.